

UN SITO DELL'ETÀ DEL FERRO A GRADISCUTTA DI VARMO

Adriano FABBRO, Elisabetta FLOREANO, Alexej GIACOMINI

Storia degli studi e ricerche topografiche
(Adriano FABBRO)

Nel corso delle ricognizioni di superficie che alcuni componenti della Società Friulana di Archeologia (alle quali oltre allo scrivente hanno partecipato, in particolare, il dott. Alexej Giacomini e il sig. Giorgio Iacuzzo), sotto il coordinamento dei Civici Musei di Udine, stanno svolgendo da qualche tempo nel territorio del Comune di Varmo, si è arrivati ad identificare un probabile sito dell'età del ferro a Gradiscutta.

In questa specifica area era già noto il ripostiglio dell'età del bronzo di Belgrado di Varmo (figg. 4a-4b). Il luogo del suo ritrovamento si trova a breve distanza dall'attraversamento del Tagliamento in corrispondenza dell'attuale abitato di Belgrado, che dovette avere un'importanza notevole almeno fino al 1596, quando una delle rovinose piene del fiume distrusse il castello che i conti Savorgnan vi avevano fatto erigere. È molto probabile che un guado di facile attraversamento sia esistito fin da tempi più remoti, in quanto costituiva una specie di passaggio obbligato alla confluenza del fiume Varmo nel Tagliamento, dove quest'ultimo era attraversabile anche a guado. La stessa toponomastica può venire in aiuto a chi studia questa zona, poiché sia Gradiscutta che Belgrado contengono il termine slavo "grad" che indica la presenza di luoghi fortificati¹.

Di recente le ricognizioni di superficie si sono concentrate nella zona a valle dell'abitato di Gradiscutta, dove gli stessi toponimi avevano fin dall'inizio indirizzato le ricerche. Risulta infatti che in fondo a via Sentinis (toponimo derivante da *centina*), i terreni sono denominati col termine *centes*, a indicare un luogo fortificato². Dalle stesse mappe catastali, sia quella redatta dal governo austriaco nel 1856 (foglio n. 8 del comune di Varmo) sia quella attuale (foglio n. 14 del catasto dei terreni del comune di Varmo) si può intuire una traccia di struttura avente forma pressoché semicircolare, che fa supporre possa trattarsi del residuo di un'antica cinta difensiva (figg. 1a-1b). Infatti l'area si presenta rialzata rispetto ai campi circostanti e mantiene nella parte nord l'aspetto di una probabile cinta difensiva, forse a testimoniare la presenza in passato di un aggere.

La zona, dopo i notevoli rimaneggiamenti subiti nel corso degli anni, si presenta circoscritta a Ovest dal fiume Varmo, ad Est dalla roggia Belgrado, a Nord dalla strada sterrata che, da Nord verso Ovest, limita per un'ottantina di metri il versante esterno della struttura.

Ricognizione di superficie
(Alexej GIACOMINI)

Sotto la direzione scientifica dei Civici Musei di Udine è stata dunque ese-

guita negli anni 1998 e 1999 l'indagine da parte del gruppo dei volontari della Società Friulana di Archeologia. Sono state svolte ripetute ricognizioni di superficie non sistematiche, durante le quali sono stati raccolti numerosi frammenti ceramici, oltre ad alcuni litici (in prevalenza frammenti di macine) e metallici. In questa fase delle ricerche non è stato possibile determinare né una precisa area di spargimento dei reperti né tantomeno il limite di frequentazione dell'area. Tuttavia la parte compresa tra il terreno contrassegnato catastalmente col numero 244 e la roggia Belgrado, lasciava supporre che fosse la più interessante poiché lì sono stati trovati più numerosi reperti fittili. Va inoltre considerata la testimonianza diretta del sig. Pietro Tubaro, secondo la quale durante l'aratura profonda, necessaria per spaccare le concrezioni calcaree, l'aratro incontrava una forte resistenza che potrebbe far supporre la presenza di strutture sepolte.

Gran parte dei frammenti ceramici è di piccole dimensioni. Tra questi i più numerosi sono ascrivibili a epoca protostorica; vi sono inoltre frammenti di ceramica medievale e rinascimentale, mentre mancano tracce di frequentazione romana. È stata anche rinvenuta parte di una perlina in pasta vitrea di colore blu. Tra i reperti metallici si segnala la presenza di una fibbia in ferro con ardiglione.

Il materiale più significativo, tra cui si cita specialmente l'orlo di un grande dolio (tav. I, 1), induce a supporre una frequentazione del sito a partire probabilmente dal V sec. a.C., fino al III o al II sec. a.C. in fase di prima romanizzazione ("kylix" della tav. I, 4) o in un momento legato all'espansione della cultura veneta nel III periodo atestino. Il collegamento, probabile, ma non più

dimostrabile con la fibula di tipo Nova Vas, da Belgrado di Varmo fa supporre l'esistenza di qualche percorso immediatamente a Est del Tagliamento in uso nel II-I sec. a.C., diretto verso Nord, cui potrebbero ricollegarsi gli analoghi rinvenimenti di una fibula a Iutizzo, di anfore del tipo Lamboglia 2 ancora più a Nord (marchio ARCHELA presso Sedegliano, su cui da ultimo BUORA 1999, p. 139). Durante le ricognizioni sono stati recuperati anche frammenti di ceramica medievale e rinascimentale, mentre mancano completamente tracce di frequentazione del pieno periodo romano.

CATALOGO

- 1) Frammento di grande dolio (tav. 2, 1).
Dolio con orlo aggettante, a labbro ispessito, a risega interna e collo a gola stretta; diam. determinato 37 cm; superficie colore arancio con tracce di lavorazione al tornio veloce, l'impasto di colore nerastro in frattura, contiene molto degrassante calcitico e micaceo a granulometria medio/grande. Si tratta di un dolio per derrate alimentari. Il particolare della risega interna non trova al momento confronti analoghi in Friuli, ma sembra potersi ricondurre ad alcuni esemplari analoghi di Pozzuolo, con orli internamenti sagomati (VITRI 1982, p. 60, fig. 10, 1; CÀSSOLA GUIDA, VITRI 1988, tav. XIII, 3); in Veneto un confronto pertinente può esser fatto con tre frammenti di dolii inediti - con le medesime caratteristiche - provenienti da uno scavo effettuato tra giugno e luglio 1977 a Megliadino San Fidenzio (PD) nell'ambito di un abitato paleoveneto e conservati nel Museo archeologico di Este; si consideri inoltre un frammento proveniente da Padova (GAMBA CERA, GAMBACURTA 1990, tav. 9, 1). Il reperto potrebbe essere assegnato al periodo finale del Ferro I o alla fase di transizione tra Ferro I e II (per la cronologia si fa riferimento alla sequenza proposta da PERONI 1994, p. 215).

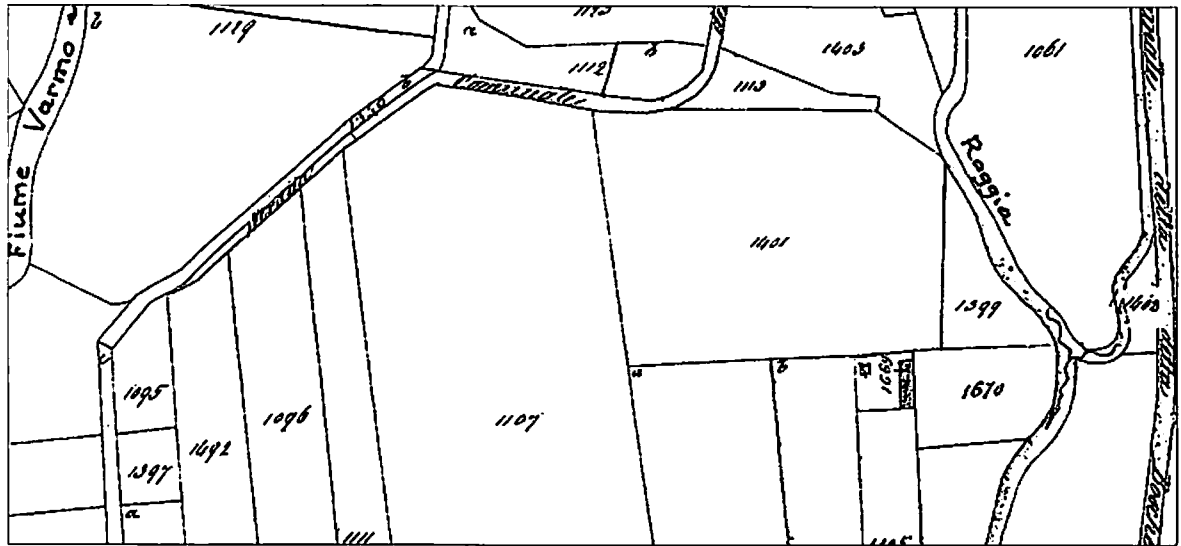


Figura 1a. Estratto dal catasto austriaco dell'anno 1856 relativo all'area oggetto di indagine.

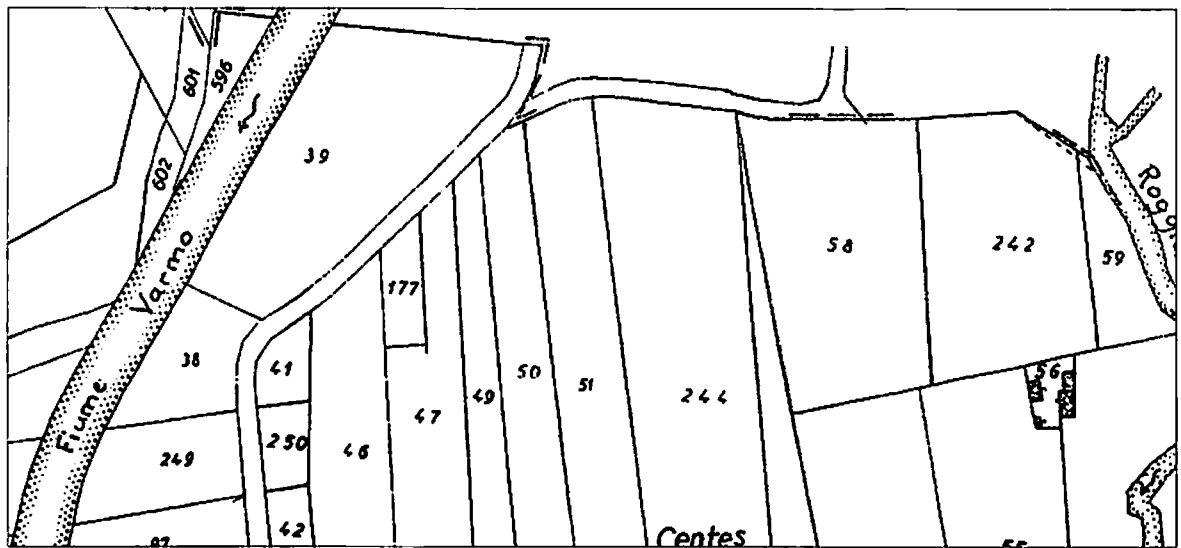


Figura 1b. Estratto dal catasto attuale relativo all'area oggetto di indagine. Si noti a sinistra la rettifica del corso del fiume Varmo.

- 2) Frammento ceramico di piccole dimensioni, all'esterno color granata, con tracce di lucidatura (tav. 2, 2). L'impasto presenta minuscoli inclusi calcitici. Internamente il frammento è nero, mentre la parete interna è di color beige. È ben visibile il cordone plastico.
- 3) Frammento ceramico di piccole dimensioni (tav. 2, 3). L'impasto con degrassante calcitico e mica-co è di color arancio, con tracce di verniciatura. Esso assume colore nero all'interno, mentre la parete interna è marrone.
- 4) Fr. di fondo di "kylix" a vernice nera, con impasto di color giallo-rosato (tav. 2, 6).
Le dimensioni del piede (diam. cm 6,2 x h 1,2), l'andamento della sua parete e soprattutto la decorazione, in origine a fiori di loto alternati ad altro motivo (palmetta?) intorno a due linee incise fanno inserire questo frammento nell'ambito del tipo Morel 4115a1 di produzione volterrana (MOREL 1981, p. 290), presenti in Emilia a Montereale, nel Veneto ad Adria e ancora nel Piceno e presso Luni. Come è già stato messo in evidenza (GAMBA 1988, p. 144) le "kylikes" di questo tipo sono la forma più attestata di vernice nera in ambito etrusco, (presenti a Este, Padova, nel Veronese e nel Vicentino). La comparsa del tipo, datato correntemente dalla metà del III alla metà del II, è stata posta alla fine del IV a. C. - prima metà del III in base al corredo della tomba Boldù-Dolfìn 52/53, che ben si accorderebbe con quello, contemporaneo, della tomba 14 di un guerriero celtico di M. Tamburino presso Montereale, datata all'ultimo trentennio del IV sec. a. C. (per cui si rimanda a VITALI 1990, p. 204). Ceramica a vernice nera di produzione volterrana è stata segnalata a Sevegliano, in un contesto databile tra fine III e inizio I sec. a. C. (cfr. BUORA 1995, p. 155 e tav. 1) e a Osoppo (VILLA 1997, p. 57).
- 5) Perlina o vago di collana. (tav. 2, 4).
Del diametro di mm 12, con un'altezza di mm 8, ne rimane solo metà. Le misure corrispondono a quelle di un oggetto simile in cotto, da Concordia, interpretato come fusaiola miniaturistica (*La protostoria tra Sile ...*, fig. 26b, 10, a p. 233, testo a p. 222 a cura di R. Salerno), ma il

confronto più pertinente sembra quello con analogo esemplare da Montereale Valcellina, in pasta vitrea di colore bruno (DONAT 1996, p. 453, n. 112) anche se nel nostro caso mancano le inserzioni di altro colore.

- 6) Fibbia (tav. 2, 5).
Si tratta di una fibbia in ferro, inseribile in un quadrato di cm 5,8 di lato, con ardiglione separato. Sembra trattarsi di un rinvenimento ascrivibile al periodo medievale o moderno.

Saggio di scavo (Elisabetta FLOREANO)

Nel mese di novembre 1999 è stato effettuato un saggio di scavo nel suddetto terreno (nn. 58 e 242 dell'attuale mappa catastale) per verificare le reali potenzialità del sito¹. Si è trattato di un saggio preliminare ad un'eventuale successiva ricerca stratigrafica sistematica.

Sono state aperte due trincee della larghezza di cm 50: la prima (A-C) con andamento Est-Ovest della lunghezza di m 110, la seconda (B-D) con andamento Nord-Sud, perpendicolare nel punto B alla precedente, della lunghezza di m 34,5 (fig. 3).

Lo scavo è stato eseguito in maniera meccanica, fino a raggiungere una profondità media di cm 90 dal piano di campagna. Al di sotto dello strato di arativo (potenza media di cm 40 circa), si è individuato un deposito limoso bruno rossastro, di formazione naturale, intaccato da alcune sacche (indicate in fig. 3 dai numeri in progressione) di deposito più scuro, di spessore variabile, a scendere, tra i 25 e i 10 cm circa, recante numerosi frustoli di carbone e frammenti ceramici misti a ciottoli di medie dimensioni. Questi depositi più scuri sono concentrati nella parte sud-est del terreno

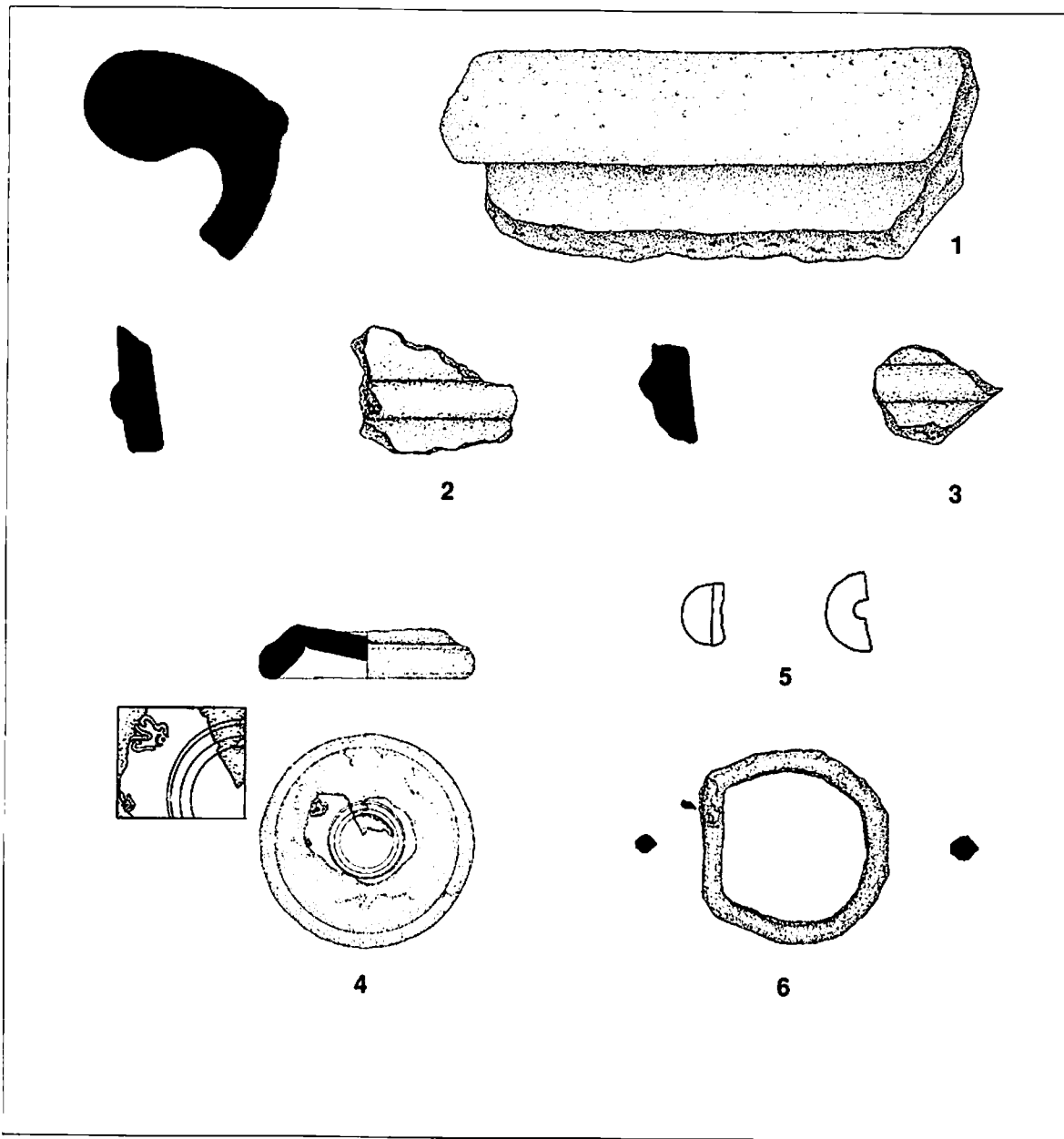


Figura 2. Materiali di superficie dal sito di Gradiscutta (scala 1:2; la fusaiola e il particolare della "kylix" sono in scala 1:1. Dis. G.D. De Tina).

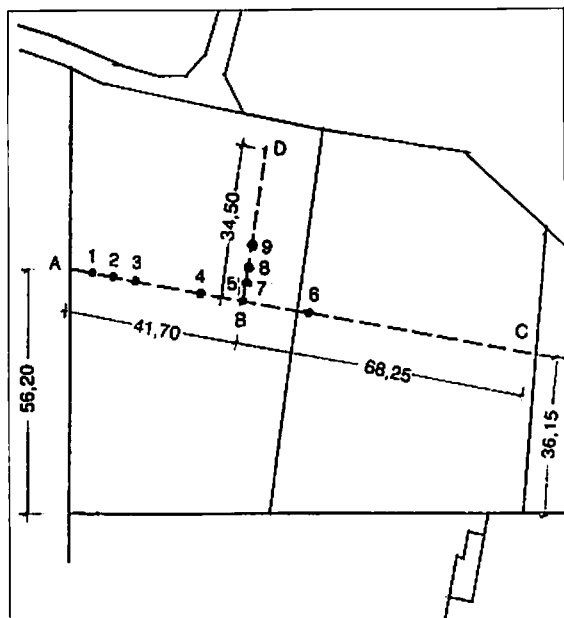


Figura 3. Localizzazione delle trincee di scavo del saggio 1999 (dis. di A. Fabbro).

indagato. In particolare, nella trincea A-C al punto 5, si distingue un livello carbonioso con inclusi ceramici e consistenti residui lignei carbonizzati. Allo stato attuale non è stato possibile stabilire la natura esatta di questi depositi antropizzati e se essi fossero pertinenti a qualche struttura in particolare.

Tra i reperti litici si segnala parte di una macina con margine originale curvilineo, e sezione piano-convessa (dim. cm 9,5 x 10 x 6). Tra i reperti ceramici la gran parte presenta un impasto ricco di inclusi silicei e calcarei visibili in superficie. Tra gli elementi riconoscibili vi sono un frammento di

parete di dolio con due cordoni lisci orizzontali e paralleli (fig. 5, 1); parte del piede/presa di una ciotola-coperchio con orlo leggermente everso; un frammento di olla recante il caratteristico cordone plastico orizzontale a impressioni oblique, e il cui orlo a labbro everso, presenta nel margine superiore tre solcature parallele all'anello di circonferenza (fig. 5, 2). Questi frammenti sembrano riconducibili alle fasi finali dell'età del ferro evoluta. In particolare, la parete di dolio cordonata trova confronti a Gradisca sul Cosa (CASSOLA GUIDA, VITRI 1988, tav. XIII, 4, MERLATTI 1996, fig. 12, 49) e a Montereale Valcellina (CORAZZA 1996, fig. 16, 47); il frammento di olla decorata trova confronto in un esemplare analogo proveniente da Palse di Porcia attribuito al V-inizio IV sec. a.C. (PETTARIN 1996, pp. 367-8, fig. 13, 63; 1999, fig. 25, 2). Mancano, invece, fino ad ora elementi riconducibili ad epoche precedenti.

I dati cronologici emersi dal saggio di scavo tendono dunque a confermare, relativamente all'epoca protostorica, quanto ricavato dall'analisi del materiale raccolto durante le ricognizioni di superficie.

Allo stato attuale delle ricerche, verosimilmente l'inizio della frequentazione del sito di Gradiscutta di Varmo sembra potersi collocare intorno al V sec. a.C.

A questo proposito va sottolineata l'importanza dell'individuazione di questo sito non essendo queste fasi dell'età del ferro ancora ben esemplificate sul territorio della sinistra Tagliamento⁴. Qualora le autorità competenti lo ritenessero opportuno, sarebbe auspicabile un proseguimento delle indagini a livello estensivo e sistematico, atto a chiarire da un lato le modalità di uti-

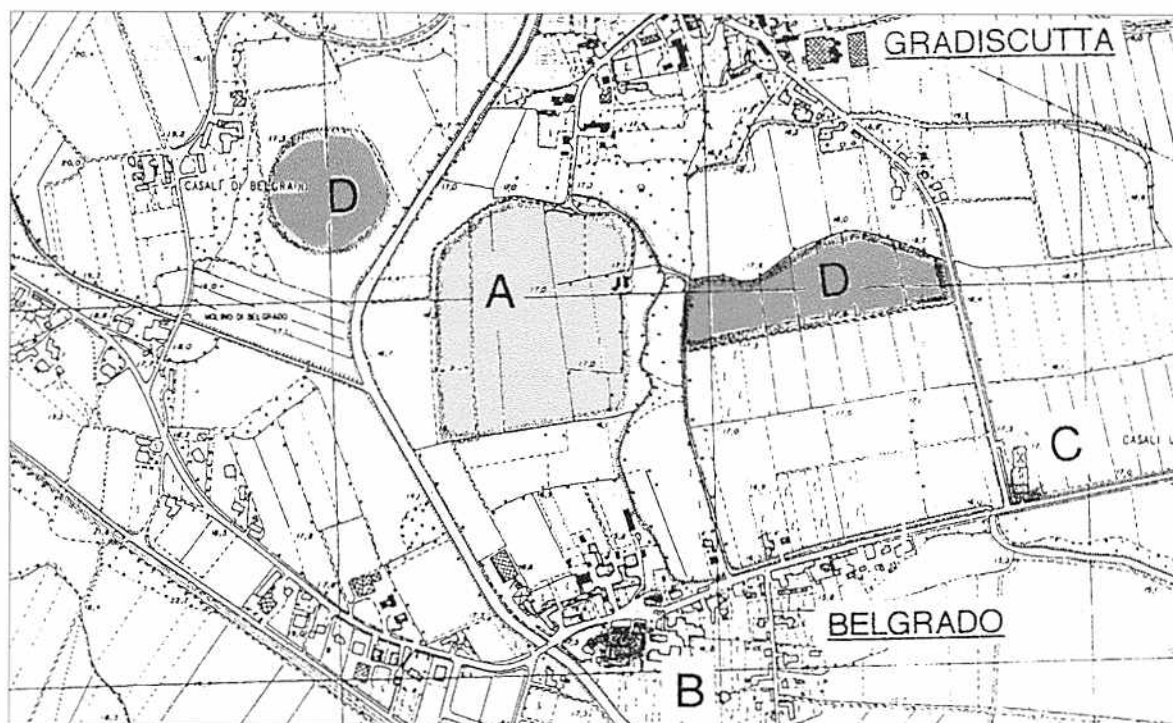


Figura 4a. Localizzazione dei siti citati nel testo: A. il sito dell'età del ferro (cfr. fig. 1); B. il Castello medievale; C zona di rinvenimento del ripostiglio del Bronzo; D. probabili area fortificate d'età imprecisata

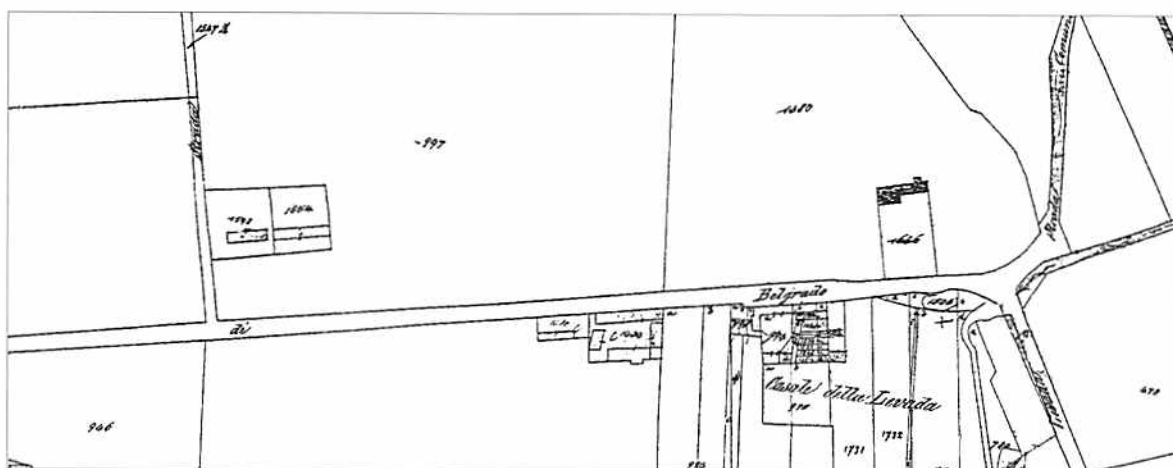


Figura 4b. La zona di rinvenimento del ripostiglio del Bronzo nel Catasto Austriaco del 1856.

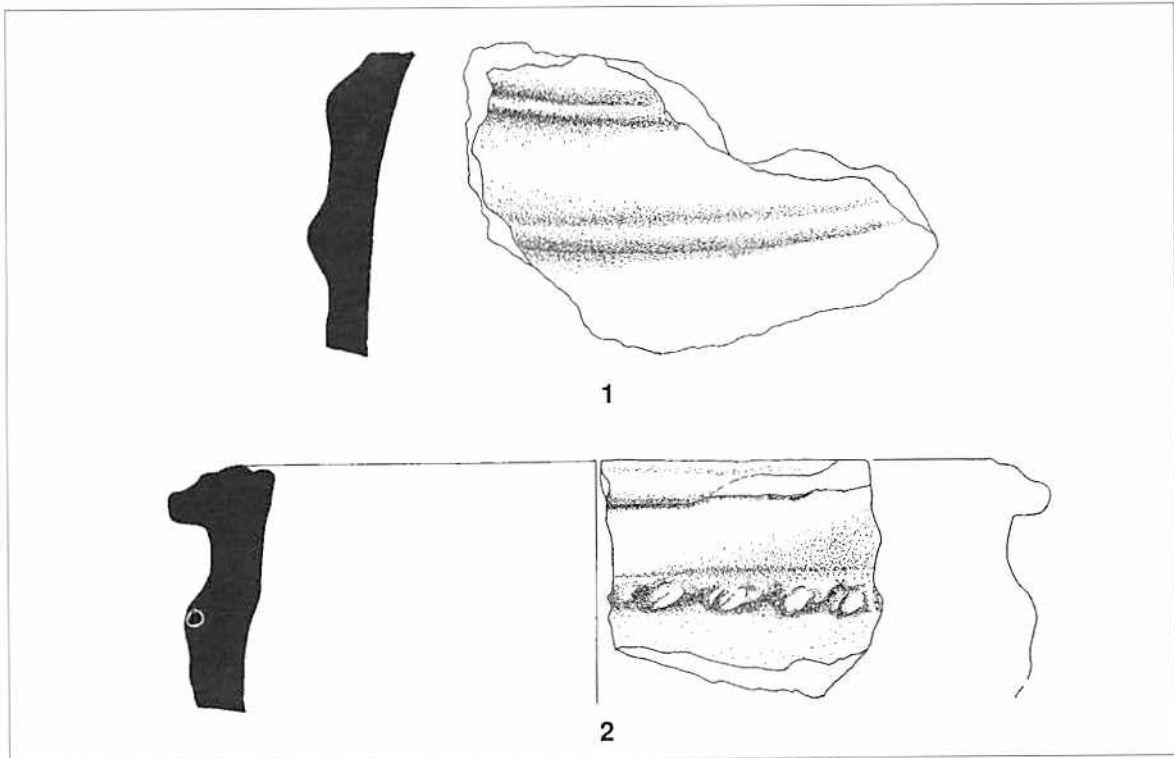


Figura 5. Materiali provenienti dal saggio di scavo del novembre 1999 (scala 1:2. Dis. E. Floreano).

lizzo dell'area da parte dell'uomo in epoca protostorica, dall'altro a definire meglio i limiti cronologici della sua frequentazione.

NOTE

¹ GOVER 1985, pp. 81, 95.

² GOVER 1985, pp. 90, 95. Per quanto concerne il termine *centes*, va sottolineato come nella nostra regione in numerosi casi alla presenza di tale toponi-

mo corrispondeva anche un sito di interesse archeologico tra cui i castellieri (a questo proposito cfr. DESINAN 1990, p. 106).

³ Va sottolineato l'essenziale contributo fornito allo scavo dai sigg. Adriano Fabbro, Franco Rossit e dal dott. Alexej Giacomini. Si ringrazia inoltre il dott. Giovanni Tasca per la preziosa collaborazione scientifica.

⁴ Per un quadro degli insediamenti dell'età del ferro nei territori gravitanti intorno al bacino del Tagliamento si veda da ultimo CÀSSOLA 1999, pp. 43-44, con bibliografia.

BIBLIOGRAFIA

- BUORA M. 1995 - *Ceramica a vernice nera da Sevegliano*, "Alba Regia" 24 (= "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta" 34, 1995), pp. 155-163.
- BUORA M. 1999 - *Il drenaggio di Codroipo e la cultura materiale nell'agro di Aquileia nell'ultimo decennio del I sec. a.C.*, in *Quadrivium sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, Archeologia di Frontiera 3, Trieste, pp. 139-143.
- CÀSSOLA GUIDA P. 1999 - *Il quadro del popolamento preromano nei territori attraversati dal Tagliamento*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, Atti dell'incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997, a cura di SANTORO BIANCHI S., Imola, pp. 35-47.
- CÀSSOLA GUIDA P., VITRI S. 1988 - *La ceramica dei castellieri*, in *Castelli del Friuli*, 7, a cura di MIOTTI T., Udine, pp. 221-260.
- CORAZZA S. 1996 - *Montereaie Valcellina. Casa dei dolii (US 550). Contesto e materiali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 430-436.
- DESINAN C. C. 1990, *Toponomastica e Archeologia del Friuli prelatino*, Pordenone.
- DONAT P. 1996 - *Montereaie Valcellina. Cisterna e fosse rituali. Contesti e materiali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 452-454.
- GAMBA M. 1988 - *La ceramica a vernice nera da Este e Padova*, in *Gli Etruschi a nord del Po*, a cura di DE MARINIS R., Udine, pp. 142-145.
- GAMBA CERA M., GAMBACURTA G., TUZZATO S. 1990 - *Un intervento archeologico urbano a Padova*, "Bollettino del museo civico di Padova" 79, pp. 61-96.
- GAMBACURTA G., LEONARDI G. 1987 - *I ritrovamenti pre-protostorici*, in ROSADA G., BASSO P., GAMBACURTA G., LEONARDI G. RIGONI A.N., CORRAIN C. - *Stevenà di Caneva (Pordenone): saggio di scavo 1986. Materiali di età protostorica e tombe tardoanticoaltomedievali*, "Aquileia nostra" 58, coll. 23-32.
- GOVER F. 1985 - *Toponomastica urbana del comune di Varmo*, Udine.
- MERLATTI R. 1996 - *Gradisca sul Cosa. Scavi dell'università di Trieste*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 384-391.
- MOREL J. P. 1981 - *Céramique campanienne: les formes*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 244.
- PERONI F. 1994 - *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari.
- PETTARIN S. 1996 - *Palse di Porcia - Contesti e materiali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 354-367.
- PETTARIN S. 1999 - *Le attività produttive in Testimonianze preromane del territorio di Porcia*, a cura di PETTARIN S., VISINTIN P., Comune di Porcia, pp. 41-54.
- La protostoria tra Sile e Tagliamento, Antiche genti tra Veneto e Friuli*, catalogo della mostra (Concordia Sagittaria/Pordenone 1996-1997) a cura di SALERNO R., TASCA G., VIGONI A., Padova 1996.
- VILLA L. 1997 - *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, "Quaderni friulani di archeologia" 7, pp. 53-66.
- VITALI D. 1990 - *Note preliminari sul sepolcreto di Monte Bibeles loc. Monte Tamburino*, in *Monterenzio e la valle dell'Idice. Archeologia e storia di un territorio*, catalogo della mostra, a cura di VITALI D., Bologna, pp. 193-210.

VITRI S. 1982 - *Area ad impianti artigianali (Campo Cuppari)*, pp. 59-61, in ADAM A. M. *et alii* 1982 - *Insedimento protostorico (scavi 1980-1981). Pozzuolo del Friuli, "Relazioni" 1, Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*, pp. 47-67.

Maurizio BUORA
Museo Archeologico - Civici Musei
Castello - 33100 Udine

Adriano FABBRO
Via Beano 19
33033 Codroipo (UD)

Alexej GIACOMINI
Via O. Politi 24
33033 Codroipo (UD)

Elisabetta FLOREANO
Via J. F. Kennedy 103
33038 San Daniele del Friuli (UD)